

Rassegna del 21/02/2015

SANITA' REGIONALE

21/02/15	Il Garantista Calabria	2 Franco V. ha bisogno di una flebo L'Asl risponde: arrangiatevi - Franco ha bisogno di una flebo L'Asl risponde: arrangiatevi	<i>mav</i>	1
21/02/15	Il Garantista Calabria	2 Mortalità infantile Record negativo per la Calabria	<i>Morelli Serafina</i>	3
21/02/15	Il Garantista Calabria	2 Così i malati diventano voti utili Ma le urne sono quelle funerarie - Così i malati diventano voti utili	<i>Veneziano Mariassunta</i>	4
21/02/15	Il Garantista Calabria	3 Impianti di areazione nocivi Ecco perchè hanno evacuato Neonatologia - Pulviscolo, "fuga" e carenze Se nascere diventa una sfida	<i>Minniti Consolato</i>	5
21/02/15	Il Garantista Calabria	4 La sanità calabrese è morta... - Sanità all'ultimo stadio E il Governo non decide...	<i>ric.trip.</i>	7
21/02/15	Il Garantista Calabria	4 Ospedale di Cosenza I medici sul piede di guerra: confermato lo sciopro di giovedì	<i>Cambareri Pier_Paolo</i>	8
21/02/15	Il Garantista Calabria	4 "Campanella" respira Oliverio: troppe ombre	<i>Nisticò Raffaele</i>	9
21/02/15	La Provincia di Cosenza	4 Oliverio vorrebbe Pezzi ma perderà anche stavolta	<i>d.m.</i>	10
21/02/15	Quotidiano del Sud	7 Il Partito Democratico prepara la riscossa - "Subito il commissario alla sanità"	<i>Gemelli Bruno</i>	12

SANITA' LOCALE

21/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 Elia Diaco nuovo presidente della Siapav	...	14
21/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 Assistenza a domicilio, due i bandi	...	15
21/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Salute nel penitenziario Siglata la nuova intesa	...	16
21/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Campanella, nessuna speranza dall'incontro alla Regione	...	17
21/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Gli studenti a lezione di sana e corretta alimentazione	<i>Caravia Giovanbattista</i>	18
21/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 I sindacati chiedono la rimozione di Catalano e Pugliese	<i>Incamicia Sarah</i>	19
21/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 I Vigili del fuoco salvano cucciolo caduto nel fiume	...	20
21/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Un punto di ascolto sui disservizi sanitari	...	21
21/02/15	Il Garantista Catanzaro	8 Elia Diaco alla guida del Siapav Calabria	...	22
21/02/15	Il Garantista Catanzaro	9 Assistenza domiciliare Bando ancora aperto	...	23
21/02/15	Il Garantista Catanzaro	19 «L'ospedale è una nostra priorità»	...	24
21/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Vertici all'Asp, la palla alla Regione	<i>Pinna Massimo</i>	25
21/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Diaco presidente regionale della Società di angiologia	...	26
21/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Disabili e anziani, bando per l'assistenza domiciliare	...	27
21/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Domani l'open day di psicodiagnostica	...	28
21/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27 «Subito un commissario alla Sanità»	<i>Gerace Simona</i>	29
21/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Lo stadio "C.Lapa" è agibile	<i>Tripaldi Francesco</i>	30
21/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 Le tecniche di soccorso	...	31

21/02/15	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	32

Cosenza Franco V. ha bisogno di una flebo L'Asl risponde: arrangiatevi

ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Franco ha bisogno di una flebo L'Asl risponde: arrangiatevi

Rientrato a Rossano dopo essere stato dimesso dal "Gemelli" di Roma doveva assumere un farmaco tre volte al giorno a distanza di otto ore

DRAMMA SFIORATO

Solo grazie all'intervento di contatti di tipo personale è riuscito ad avere le cure necessarie ed evitare il peggio

LETTERA ALLA LORENZINI

Così disarmanti le risposte dell'Asp che i suoi figli hanno deciso di segnalare il caso direttamente al Ministro

L'asta per reggere le flebo a casa di Franco V. arriva solo il venerdì mattina, cioè quattro giorni dopo il rientro a casa e l'avvio - presunto - delle cure domiciliari. E c'è da considerarsi fortunati, visto come funziona (poco) il servizio. Si chiamava Adi (assistenza domiciliare integrata), oggi l'hanno ribattezzato Cdi (cure domiciliari integrate), ma il succo - anomalie comprese - non cambia. «Fa parte - si legge sul sito dell'Asp di Cosenza - del sistema delle cure domiciliari che prevedono l'erogazione delle prestazioni di natura medica, infermieristica, riabilitativa e socio assistenziale presso il domicilio della persona avente diritto. Il servizio è definito dai Lea - i cosiddetti "Livelli essenziali di assistenza"». Le linee guida le ritroviamo in un decreto del 31 gennaio 2011 firmato dall'allora presidente della giunta regionale e commissario ad acta per il piano di rientro dal disavanzo sanitario Giuseppe Scopelliti. Si legge di interventi domiciliari dovuti per 5, 6 o 7 giorni settimanali a seconda del «livello di complessità assistenziale» stabilito da un'equipe dedicata alla valutazione dei

casi. Solo che nella pratica non funziona proprio così. La pratica è quella descritta chiaramente da un infermiere dell'Adi di Cosenza in una mail di risposta al figlio di Franco che chiedeva chiarimenti sulle modalità di erogazione del servizio: «L'Adi non ha urgenze e non lavora nei giorni festivi e non copre turni h24, per eventuali esigenze di suo padre si dovrà provvedere ad altro tipo di assistenza». In poche parole, se avete sufficienti disponibilità economiche mettetevi le mani in tasca e affidatevi a un'assistenza privata. Sennò arrangiatevi. Poco conta, insomma, la valutazione del singolo caso: la domenica è festa e anche le cure vanno in vacanza. Peccato che non ci vadano anche le malattie.

Franco è residente a Rossano, è stato dimesso dal Policlinico Gemelli di Roma lunedì scorso, con tre giorni di ritardo rispetto alla data inizialmente prevista proprio a causa della difficoltà di attivare l'assistenza domiciliare nel fine settimana. Assistenza che si concretizza in un farmaco da somministrare tramite flebo tre volte al giorno a distanza di otto ore. La partenza dalla Capitale viene programmata al minuto

per consentire la seconda somministrazione giornaliera all'orario stabilito. Inutili tutte le telefonate affinché una volta arrivati a casa fosse "tutto pronto". Alle due somministrazioni restanti della giornata e alla prima del giorno dopo si riesce a provvedere solo grazie a contatti di tipo personale. L'equipe dell'Adi - un medico e un'infermiera - si fa viva solo nella mattinata di martedì per cercare di "incastare" gli orari. I loro vanno dalle 8 alle 14, quindi la seconda somministra-



zione delle 16 diventa un grattacapo. Alla fine, dopo un po' di tira e molla, viene "concesso" anche l'intervento delle 16. Ma Franco ha bisogno anche di un terzo intervento, a mezzanotte. Di questo neanche a parlarne. La musica è sempre quella: arrangiatevi. La colpa, ovviamente, non è degli infermieri che fanno solo il loro lavoro (il più delle volte con professionalità e umanità), ma di chi ha ridotto la Sanità ai minimi termini e di chi non fa niente per risollevarne le sorti. Una situazione che, quando ti colpisce personalmente, è difficile da mandare giù. E così i figli di Franco scrivono alla ministra Lorenzin per illustrarle la situazione, inviando la mail per conoscenza anche al presidente Oliverio. A distanza di due giorni la risposta non è ancora arrivata e chissà se arriverà mai. In fondo, questa, è solo l'ennesima piccola storia ignobile nel mondo della Sanità calabrese. Dove se hai un santo a cui votarti puoi trovare rifugio nella preghiera, se oltre a essere malato sei pure ateo...

mav

LE STATISTICHE
**MORTALITÀ
INFANTILE**
Record negativo
per la Calabria

I bambini in Italia non sono tutti uguali. E quello dell'assistenza sanitaria è un diritto variabile a seconda della regione nella quale si ha la fortuna di nascere. Luci ed ombre di un sistema che continua ad arrancare tra piani di rientro e resistenze, locali e politiche, sulla riorganizzazione degli ospedali. Così accade, ad esempio, che mentre in Italia i dati relativi alla mortalità infantile sono migliorati e il tasso risulta inferiore rispetto a quello medio europeo, nel Sud la situazione si capovolge: «E' più alto del 30% il rischio di mortalità infantile».

In Italia, secondo i dati del rapporto Istat "Noi Italia", il tasso di mortalità infantile a livello nazionale è pari a 3,1. Ma tra le regioni più penalizzate al primo posto abbiamo la Calabria con valori superiori, nel 2011, a 4 decessi per mille nati vivi (4,7). Un dato peggiorativo rispetto al 2010 che era fermo a 3,7. Anche per quanto riguarda la mortalità nel primo mese di vita la situazione non cambia: la nostra regione resta sempre sul podio con un tasso del 3,9. Le differenze territoriali restano ancora molto evidenti: le varie statistiche, infatti, confermano l'esistenza di una maternità in "codice rosso" in alcune aree del Paese. Quasi un punto nascita su tre (29%) è fuori standard, è troppo piccolo e non supera i 500 parti l'anno.

Lo scorso gennaio, i neonatologi della Calabria, riunitisi per affrontare la problematica dell'assistenza neonatale, avevano lanciato un appello a tutte le forze

politiche e sociali ritenendo «ad alto rischio la sicurezza e la garanzia delle attività assistenziali ai neonati calabresi». Un appello rimasto pressoché inascoltato. Oltre ai problemi di spending review, a giocare un ruolo decisivo è la disorganizzazione delle cure perinatali. Al Sud continuano a sopravvivere "Maternità" che non offrono adeguati standard di sicurezza, sia per il neonato che per la mamma. E la carenza di personale medico e del comparto ha portato alla riduzione, ad esempio, dell'attività assistenziale della Tin (Terapia intensiva neonatale) di Lamezia Terme e Reggio Calabria. Tutto ciò «ha reso impossibile la reale attivazione di tutti i posti letto previsti dal Piano operativo regionale». Ecco spiegato il perché c'è un maggiore rischio clinico in Calabria rispetto a realtà meglio organizzate. In queste condizioni è «impossibile assistere neonati critici nelle Tin calabresi - segnarono i neonatologi della Regione - con il trasferimento d'urgenza di questi piccoli pazienti anche fuori regione. Si sottolinea la pericolosità e l'elevato rischio di eventi avversi in corso di tali trasferimenti in urgenza. Ad oggi - ricordano Gianfranco Scarpelli, Pasquale Novellino e Antonino Rossi - rispetto ai 31 posti letto di Tin previsti in Calabria sulla base del numero dei nati per anno, sono attualmente attivi solo 16 posti letto di cui 8 a Cosenza, 4 a Catanzaro e 4 a Reggio Calabria».

Serafina Morelli



IL COMMENTO

Così i malati diventano voti utili
Ma le urne sono quelle funerarie
di Mariassunta Veneziano

ALLE PAGINE 2, 3 E 4

IL COMMENTO

COSÌ I MALATI DIVENTANO VOTI UTILI

di **MARIASSUNTA VENEZIANO**

Laddove non ti uccide la malattia, in Calabria ti uccide la "sanità". Tra virgolette, perché di "sano", nel sistema calabrese, c'è ben poco. Ospedali che chiudono, interi territori scoperti di presidi, personale costretto ai salti mortali con le conseguenti ricadute negative sulla salute dei pazienti. E un nugolo di interessi che ronzza sulle vite della gente. Questa è la malasànità: non un mostro a tre teste venuto da chissà quale universo parallelo, ma un sistema malato forgiato qui, a pochi chilometri da casa nostra, e calato dall'alto sulle nostre teste.

Gli effetti di tutto ciò li vediamo stampati tutti i giorni sulle pagine dei giornali: c'è chi in attesa di un posto in ospedale resta per ore abbandonato su una barella in corridoio; chi in attesa ci resta mesi e mesi per fare un esame che potrebbe salvargli la vita (se fatto in tempo utile); chi con l'attesa è costretto a convivere, come quei mille e più emocontagiati calabresi che tutte le mattine si alzano e sono costretti a reclamare un indennizzo – un diritto riconosciuto da una legge nazionale – che non arriva. Chi, di attesa, muore.

E l'attesa è anche quella che si consuma davanti a un recente risultato elettorale che dovrebbe imprimere un cambio di rotta mentre il cambio di rotta – anche quello – è in attesa che si concluda il lungo e travagliatissimo parto della giunta regionale così come quello della nomina del nuovo commissario alla Sanità. Mentre per le vie delle città calabresi si confrontano i disillusi irrecuperabili – quelli che "tanto i politici sono tutti uguali e le persone sono considerate solo voti da reclamare quando suona la campana elettorale" – e i disillusi che ancora, nonostante tutto, continuano a credere che un altro mondo è possibile e che se non si può sperare in una politica "dal volto umano" si deve quantomeno pretendere una politica intelligente, che consideri pure le persone soltanto dei voti, ma che abbia presente che se ci uccide tutti i voti anziché nelle urne ce li portiamo sotto terra.



Reggio Impianti di areazione nocivi Ecco perché hanno evacuato Neonatologia

di CONSOLATO MINNITI

ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Pulviscolo, “fuga” e carenze Se nascere diventa una sfida

NEONATOLOGIA A REGGIO

Reparto ospitato in Cardiocirurgia. Nel maggio scorso la scoperta: **particelle nocive dall'impianto di areazione**. Tutti trasferiti di notte, ma restano i disagi

■ ■ ■ CONSOLATO MINNITI

Alla fine del mese di maggio dello scorso anno, si vive una notte assai travagliata all'interno degli ospedali “Riuniti” di Reggio Calabria. I piccoli pazienti del reparto di Neonatologia vengono spostati in tutta fretta in una struttura destinata ad ospitare malati di cuore: la famigerata Cardiocirurgia, appaltata, costruita, consegnata e poi lasciata lì, come una fuoriserie coperta da cellophane.

È un trasferimento repentino quello delle culle dei piccoli ospiti dei “Riuniti”. Tanto che qualche genitore alla sera lascia il proprio figlio al quinto piano, per ritrovarlo al mattino seguente al piano secondo di un altro corpo della struttura. C'è incredulità, ma – ad ogni modo – si tira un sospiro di sollievo. Perché, in fondo, se proprio bisogna fare dei lavori, è bene che i neonati vadano in un luogo nuovo, confortevole, attrezzato. Ed in effetti il “Centro cuore” di Reggio Calabria risponde a tutte queste caratteristiche, ma per pazienti

con problemi... cardiaci. Non certo per chi, magari, pesa appena 500 grammi e necessita di particolari cure che solo una struttura specializzata può fornire. Il trasferimento è però necessario e non più procrastinabile. Si badi, non per una programmazione mirata, pensata e voluta. Ma perché la situazione a Neonatologia precipita in pochi giorni.

Impianti nocivi per pazienti e personale? Già da diverso tempo vi sono segnalazioni ai responsabili dell'ospedale: quello che era un reparto d'avanguardia, un fiore all'occhiello dell'intera struttura sanitaria, presenta dei problemi. Il riferimento è all'impianto di areazione, aria compressa ed ossigeno. Ma non si tratta di una semplice obsolescenza, come le versioni ufficiali vorrebbero. Da quei tubi che trasportano aria, viene fuori uno strano pulviscolo che, inevitabilmente, finisce sui piccoli pazienti, sulle mamme ed anche sul personale medico ed infermieristico. Occorre il sopralluogo di una ditta specializzata per arrivare ad un primo preoccupante respon-

so: il pulviscolo si riferisce alla coibentazione dei canali, che risalgono alla metà degli anni '70. Un sistema vecchio, non più in uso, quello della coibentazione interna. Ma che a Neonatologia rimane intatto, sino alla fine di maggio 2014. L'usura del tempo e il continuo deterioramento fanno il resto, portando ad una polverizzazione dei materiali presenti che mettono a rischio la salute dei piccoli pazienti. È per questa ragione che la direzione dell'ospedale, sollecitata anche dalla ditta manifattrice, si affretta a porre rimedio ad una situazione diventata insostenibile. Anche perché sono diversi i



casi di patologie agli occhi per i piccoli ospiti della struttura. Insomma, non c'è più tempo da perdere: bisogna chiudere il reparto. Del resto, come si sa, i bimbi appena nati – specie quelli prematuri – hanno bisogno di rimanere in ambiente totalmente immune da qualsiasi genere di contaminazione. Altrimenti la possibilità che le cose possano precipitare è concreta.

Cardiochirurgia e le carenze. Come detto, siamo alla metà di maggio, quando si apprende in via ufficiale di queste problematiche. Passano circa dieci giorni, e la direzione decide: lucchetti al reparto di Neonatologia e bimbi spostati altrove. Sì, ma in quale zona? L'ospedale non offre grandi possibilità e così ci si ricorda che esiste una struttura fantastica, posta al secondo piano di un altro corpo del nosocomio, che sarebbe potenzialmente in grado di ospitare i bimbi. Si decide per il trasferimento. Quel reparto è Cardiochirurgia. Tutto bello, tutto perfetto? Neppure a parlarne. Perché se è vero che da una parte si risolve la questione più grave che è quella di impedire il contatto con pulviscolo nocivo, dall'altra la struttura del "Centro cuore" non è attrezzata per ospitare al meglio i bimbi. In primis, non esiste un luogo deputato per la disinfezione delle termoculle. E, si badi, non è azione da poter fare ovunque. Da quel che trapela, pare che questa attività sia stata fatta, per diverso tempo, utilizzando una doccia della sala destinata ai medici. Ma non solo. Con lo spostamento, inevitabilmente, si va incontro anche ad altre problematiche. Intanto i posti letto vengono dimezzati: la terapia intermedia passa da 16 posti a 8, la terapia intensiva neonatale da 8 a 4. Di più: non esiste neppure una divisione d'ambiente e, per bimbi che pesano anche 500 grammi, è un serio rischio, la possibilità di contrarre un banale raffreddore. Finita qui? Purtroppo no. Perché una direttiva ministeriale, come confermato dallo stesso titolare del Dicastero della Sanità, Beatrice Lorenzin nella sua seconda visita a Reggio Calabria, prevede che vi sia una complanarità fra il luogo in cui i bambini nascono e quello in cui ha sede la neonatologia, o che comunque esista un ascensore dedicato esclusivamente al trasporto dei neonati. A Reggio Calabria la situazione è assai diversa: si nasce al quinto piano di un corpo e ci si sposta poi al secondo di un altro corpo, posto a diversa distanza. Ci domandiamo: tutto ciò è rispettoso delle normative? Di certo c'è che

le denunce sotto questo profilo non sono mancate. L'associazione "Heracle", ad esempio, con in testa il suo presidente Antonio Melasi, ha detto e scritto più volte ai vertici dell'azienda ospedaliera, rimarcando come vi sia una inadeguatezza dei locali di Cardiochirurgia, proprio per la mancanza di una separazione fra la terapia intensiva e quella intermedia. Ma – e questo è un dato non da poco – si è messo in luce come, nel periodo di settembre 2014, vi sia stata una successione di trasferimenti di neonati verso altre strutture sanitarie (Cosenza e Catanzaro), con un allarme da parte dei genitori dei piccoli ricoverati a Reggio Calabria. E non certo per mancanza di professionalità di medici ed infermieri presenti a Reggio che, anzi, svolgono un lavoro encomiabile, data la cronica carenza di personale.

La ristrutturazione. A fronte di tutto questo, che ne sarà adesso dei piccoli pazienti di Neonatologia? Cardiochirurgia, che doveva essere una breve parentesi di pochi mesi, rischia di diventare una situazione destinata a protrarsi per anni. Sì, perché nel vecchio reparto i lavori non sono neppure iniziati e, del resto, così non potrebbe essere vista la decisione della direzione dell'azienda di effettuare due distinte gare sia per la progettazione che per l'esecuzione dei lavori, con un inevitabile allungamento dei tempi affinché siano espletate tutte le procedure (senza considerare eventuali ricorsi e simili).

Gli interrogativi. Insomma, il quadro che ne viene fuori è decisamente allarmante e non sono pochi i casi di genitori che decidono di spostarsi altrove per far nascere i propri figli. Quelli che invece rimangono, talvolta, giunti davanti a Cardiochirurgia, magari in situazioni di urgenza, non hanno neppure un citofono dove poter suonare e si trovano costretti a "rumoreggiare" in altro modo. Non possiamo che far nostro, dunque, l'interrogativo dell'associazione "Eracle": «Posto che è fondamentale la celere attivazione di Cardiochirurgia, fatto ciò, i bimbi di Neonatologia dove andranno? Saranno trasferiti di nuovo in altri locali? E con quali conseguenze?». Ci pensino, il governatore Oliverio e – più di lui – il ministro Lorenzin. Urge intervenire e porre fine a questa situazione ai limiti del tollerabile. Perché Catania, e quella tragedia che urla ancora vendetta, sono molto più vicine a noi di quanto non si pensi. E la geografia, questa volta, c'entra pochissimo.

LA SANITÀ CALABRESE È MORTA

Ospedali e Pronto soccorso al collasso, livelli di assistenza inesistenti e medici pronti allo sciopero
Ma a Roma pensano ad altro e la nomina del commissario salta: colpa dei veti incrociati di Pd e Ncd

ALLE PAGINE 2, 3 E 4

FUMATA NERA

Sanità all'ultimo stadio E il Governo non decide...

I veti incrociati di Pd e Ncd bloccano ogni decisione... Settore senza guida
Cadono nel vuoto gli appelli lanciati dal governatore a Renzi e al ministro Lorenzin
Il gruppo democrat in pressing: serve subito la nomina del commissario ad acta

Sono tutti caduti nel vuoto gli appelli al governo per la nomina del Commissario della sanità calabrese. Neanche la riunione di ieri del Consiglio dei ministri ha provveduto alla nomina del nuovo responsabile del piano di rientro. Un rinvio che fa aumentare le preoccupazioni di Mario Oliverio che, almeno fino a qualche giorno fa, era convinto di poter strappare la nomina. La bocciatura degli emendamenti al decreto mille proroghe e il continuo slittare della decisione fanno pensare che la situazione sia molto più complicata di quanto lascino trasparire il governatore e i suoi. Intanto perché l'eventuale nomina del governatore si deve procedere ad una modifica legislativa e i margini per farlo paiono piuttosto stretti. Poi perché si è messo in moto un meccanismo perverso di veti incrociati che sta paralizzando il sistema. La nomina del nuovo Commissario è assai importante per i futuri rapporti tra Pd e Ncd sia a livello nazionale che locale. Lo sanno sia Renzi che Oliverio, ma anche la Lorenzin e Gentile. Inoltre la poltrona rappresenta un pezzo importante del puzzle che da qui a breve Oliverio dovrà completare. Nel suo organigramma mancano 4 assessori, dopo il gran rifiuto della Lanzetta e l'aper-

tura di uno scontro con i renziani di Delrio, e tre presidenze di Commissione. Le correnti del partito vogliono essere adeguatamente rappresentate e anche Gentile e i suoi auspicano ad un maggiore coinvolgimento nell'azione di governo. Le spaccature interne ai democrat, del resto, sono state alla base del rinvio della riunione dell'assemblea regionale che avrebbe dovuto svolgersi nella giornata di ieri e che invece è stata rinviata, per la seconda volta, a data da destinarsi. L'unica riunione che ieri ha avuto luogo in Calabria è stata quella del gruppo consiliare guidato da Sebi Romeo. Il capogruppo reggino, molto vicino ad Oliverio, ha voluto dare un segnale in un momento complicato per i democrat e ha riunito i consiglieri regionali per pianificare l'azione futura. Lasciate da parte le beghe interne, la riunione ha avuto un taglio operativo. «L'analisi della realtà per il Pd è il punto di partenza per cambiare la Calabria. Non intendiamo soltanto fronteggiare le annose slide sociali, ad incominciare dalla sanità per cui chiediamo al Governo che urgentemente indichi il commissario ad acta». Il gruppo regionale del Pd ha stabilito, su proposta del suo presidente, di avviare, in tempi brevissimi, una fa-

se di ascolto delle istanze più rappresentative della società calabrese «ad incominciare dalle categorie produttive, le forze sociali, l'associazionismo, il volontariato, il sistema delle autonomie locali. Con tutte questi soggetti - spiega Romeo - il Pd vuole immediatamente interloquire, per qualificare la funzione legislativa del Consiglio regionale, che non può più produrre leggi manifesto o peggio provvedimenti legislativi a tutela di corporazioni e interessi di parte».

Infine, il gruppo del Pd, unanimemente, ha dedicato spazio alla democrazia di genere. «C'è voluta la X Legislatura - ha scandito il capogruppo del Pd - per introdurre nello Statuto un principio di parità da tanto tempo inseguito invano, ossia la presenza in Giunta regionale di almeno il 30 per cento di donne».

ric. trip.



IL CASO

Ospedale di Cosenza I medici sul piede di guerra: confermato lo sciopero di giovedì

Hanno assunto una posizione responsabile per mesi. E per mesi hanno invocato una netta inversione di tendenza. Preso atto, però, del vuoto più totale che desertifica giorno dopo giorno la sanità cosentina i medici dell'ospedale "Annunziata" hanno deciso di rompere gli indugi e passare all'azione. Giovedì prossimo i camici bianchi aderenti alle sigle dell'Intersindacale si asterranno dal lavoro. E a loro si aggiungeranno anche tantissimi infermieri e personale non sanitario.

La consapevolezza di trovare unità nell'azione messa in campo per piegare la politica dei proclami e della distribuzione di prebende al senso di responsabilità ha spinto decine di lavoratori dell'ospedale cittadino a condividere il percorso intrapreso da oltre un anno dagli stessi medici. Ieri mattina, infatti, al termine dell'assemblea convocata per delineare il percorso che condurrà alla mobilitazione sindacale, è stato deciso di non arretrare di un passo rispetto all'ipotesi dello sciopero. Il dibattito che ha preceduto la scelta di formalizzare anche da un punto di vista burocratico la dura

forma di protesta ha registrato posizioni variegata e, in alcuni casi, divergenti rispetto alla scelta di astenersi dal lavoro (per qualcuno sarebbe meglio intraprendere altre forme di lotta). Ma tutti hanno posto in risalto convinzione lo stato di abbandono in cui sono stati lasciati nella durissima lotta quotidiana condotta per salvaguardare i livelli minimi di assistenza.

Una condizione di disagio generalizzato che ha indotto i medici alla determinazione finale, ed estrema: giovedì sarà sciopero per le promesse (mancate) di assunzioni del ministro Beatrice Lorenzin prima delle elezioni; sarà sciopero per la carenza cronica di personale; sarà sciopero per il mancato ammodernamento delle apparecchiature e delle dotazioni tecniche; sarà sciopero per la disorganizzazione che tutto domina. Sarà sciopero, infine, nella speranza che si possa finalmente avviare, attraverso questa clamorosa rottura con la parte politico-istituzionale-dirigenziale dell'Azienda, un percorso nuovo per la sanità cosentina.

Pier Paolo Cambareri



L'EMENDAMENTO BIANCHI

“Campanella” respira Oliverio: troppe ombre



Se fosse un referto clinico, la situazione della Fondazione Campanella sarebbe stabile pur nella gravità del quadro complessivo. Al capezzale, dopo il sostanziale disimpegno del Parlamento con la bocciatura dell'emendamento al Milleproroghe che avrebbe destinato un milione di euro al pagamento degli stipendi arretrati, si sono portati prima, nelle vesti di Fatina buona, la vicepresidente del gruppo di Ncd alla Camera Dorina Bianchi, e poi, a Palazzo Aleman, il consesso dei dotti e sapienti più vicini al caso, ovvero il management della Fondazione e il presidente regionale Mario Oliverio. Bianchi ha presentato un ulteriore emendamento con cui impegna il governo «ad assegnare alla Regione le risorse necessarie ad assicurare l'adozione di strumenti di sostegno al reddito in misura pari al tratta-

mento massimo di integrazione salariale straordinaria, in favore dei lavoratori della Fondazione». Emendamento approvato dai deputati e che in qualche modo riapre uno spiraglio dopo la chiusura di tutte le attività assistenziali al 2 marzo paventata dal presidente Paolo Falzea e direttore generale Mario Martina, i quali si sono dichiarati impotenti dopo che nessuna risposta concreta è venuta dalle sollecitazioni nei confronti dei soci fondatori che sono la Regione e l'Università. L'incontro tra il management della Fondazione e il governatore ha occupato tutto il pomeriggio e buona parte della serata di ieri. Nel decreto che imponeva la chiusura delle attività Falzea e Martina avevano ricordato come la Regione, nell'ultimo incontro si fosse «impegnata a pervenire a un accordo transattivo del giudizio pendente innanzi al Tribunale di Catanzaro erogando alla Fondazione risorse necessarie a consentire alla Fondazione di continuare a erogare servizi e salvaguardare i livelli occupazionali». Posizione ribadita nel corso della riunione al presiden-

te, che tra l'altro è commissario al Piano in pectore (oltre che, ieri, molto dolente ad tergo, alla schiena). Ma Oliverio, si è capito e lo ha pure spiegato a margine della conferenza convocata per l'edilizia scolastica, pur mettendo al primo posto l'occupazione dei lavoratori e l'assistenza ai malati, non ha intenzione di approvare nulla che non sia sostenuto da atti amministrativi cogenti, coerenti e soprattutto sottoscritti. Non è così per la transazione evocata dal management che si aggira sui 34 milioni di euro, né per gli eventuali rimborsi per servizi sostenuti o per strumentazioni acquistate in ragione di questi servizi. Non c'è traccia di atti amministrativi reali neanche a seguito della famosa riunione dell'ottobre 2013 alla prefettura di Catanzaro in cui tutto sembrava essere stato risolto con la creazione di una società in house. «Vederci chiaro – ha detto Oliverio – in questa e in tutte le altre vicende per le quali riscontriamo ogni giorno buchi non rendicontati e non previsti. È un mio impegno. È una operazione verità che renderò pubblica entro fine marzo con una relazione in Consiglio».

Raffaele Nisticò



IL COMMISSARIO "MONTALBANO"

Il presidente si deve mettere l'anima in pace?

Oliverio vorrebbe Pezzi ma perderà anche stavolta

La questione della sanità è sempre cosa di Gentile. E il centrosinistra non ne azzecca una

Oliverio e Magorno in tutta questa faccenda sono spettatori non paganti e residuali al seguito. Il Pd in balia delle onde

COSENZA Attraverso giochi mediatici di prestigio Mario Oliverio fa sapere due cose, sostanzialmente, ai naviganti. La prima è che ormai ha capito pure lui che deve mettersi l'anima in pace, la storia del commissariamento è un capitolo chiuso. Della norma o dell'emendamento "ad Oliverium" non se ne parla più e probabilmente non se n'è mai parlato se si fa eccezione per un testo presentato da Ferdinando Aiello che, così pare, è stato subito cestinato. Accantonata la modifica del testo di legge resta il conflitto giurisprudenziale tra pareri difformi ma siamo nel campo delle interpretazioni e con tutto il rispetto per l'Avvocatura regionale riteniamo che il governo si faccia una risata, sotto i baffi, dei timbri di Calabria. Resta la partita politica e resta soprattutto il gran disimpegno del ministro Lorenzin e allora

qui interviene la seconda cosa che Oliverio, attraverso stampa non ostile, fa intendere. Va bene che non sarò io ma almeno sia Pezzi, il temuto generale, a guidare la sanità di Calabria. Ancora non è chiaro se è questa una mossa tattica, l'ultima possibile, di Oliverio. Oppure se Pezzi è davvero il nome che il governatore gradisce come intermediazione possibile tra una sconfitta politica certa (la sua e quella di Magorno) e un'altra, più grave, che può arrivare (un nome indicato dal governo e che sia più di area Ncd che Pd). Oliverio in sostanza potrebbe aver scelto di abdicare e puntare su Pezzi per non ritrovarsi una figura "altra" in corsia se non del tutto una ostile. In questo caso, oltre che commissario alla sanità di Calabria, lo si potrebbe intendere come commissario a Oliverio, a Magorno, a Nicola Adamo e alla giunta regionale nel suo insie-

me. E questo non solo perché il bilancio della sanità divora il 70% del bilancio complessivo della Regione, senza contare l'enorme potere nel campo dei rapporti con gli imprenditori della sanità privata. Quanto perché, per come si sono messe le cose e sono state gestite in primis proprio da Oliverio che si è intestardito molto sulla cosa, non essere lui alla fine il commissario e ritrovarsi per contro uno che non è gradito equivale a una doppia sberla in pieno viso difficilmente assorbibile. Quindi Oliverio "indica" Pezzi prima di ritrovarsi, magari, Andrea Urbani. E già perché è questo il nome forte che è gradito alla Lorenzin. Ed è gradito alla Lorenzin perché è soprattutto gradito al senatore Gentile. Ora per strada e nei bar non è irruale imbattersi in chi, sghignazzando sornione, tira fuori la storia che di fatto è Tonino Gentile il vero presiden-



te della Regione. È sicuramente una forzatura questa metafora ma lo è un po' meno se teniamo conto l'enorme potere che il senatore gioca complessivamente in questa partita. Per come si sono messe le cose, e dopo aver portato a spasso Oliverio e Magorno, Gentile è in una botte di ferro perché è Lorenzin che dovrà proporre un nome o una soluzione. E Lorenzin difficilmente farà una mossa senza che sia gradita a Gentile. Che deve solo scegliere, a questo punto. O forzare sul suo ingresso nel governo, ad un anno esatto di distanza dopo la storiaccia dell'Oragate. O forzare piuttosto sul nome da blindare per il controllo della sanità. Da questa equazione non si scappa e la cosa più raggelante è che Oliverio e Magorno, in tutta questa faccenda, sono colpevolmente spettatori non paganti e residuali al seguito. E se qualcuno pensa magari che Lorenzin sia una cosa alla fine, e Gentile un'altra, si sbaglia di grosso. Nelle ultime ore gossip romani riferiscono di un possibile cambio di casacca del ministro che potrebbe transitare direttamente tra le file del Pd. Come dire più ministro di prima. Lo stesso iter che potrebbe seguire il senatore Gentile che deve solo scegliere se è più forte individualmente nell'Ncd o collegialmente nel Pd. Rumors lo danno con quotazioni alla pari. Se transiterà direttamente

nel Pd Renzi non dovrà neanche convocare Oliverio e Magorno un domani, tratterà direttamente con lui sulle materie più importanti. Certo poi un giorno il premier dovrà spiegare, magari a porte chiuse, perché proprio non resiste al dinamismo e alla intraprendenza del senatore Gentile. Chissà perché. Ma è marginale questo aspetto ora come ora. Nel mentre abbraccia Magorno e Oliverio, ormai coppia fissa, Renzi non muove nulla che vada in direzione della loro vera legittimazione. Anzi, pare confezionare sberle per loro sotto il tavolo.

Ora un'altra prova del nove, forse l'ultima, per Oliverio (per Magorno invece pare sia davvero vicino un commissariamento del partito). Il governatore forza (o fa finta) per Pezzi alla guida della sanità di Calabria. Il generale cade nel tranello e mostra di gradire la trappola. Ma dall'altra parte c'è Lorenzin (e Gentile) che vogliono Urbani. Se abbiamo capito come vanno queste cose Oliverio si deve ritenere soddisfatto, molto soddisfatto, se alla fine non sarà né l'uno né l'altro il commissario. Come dire che uno annulla l'altro. Perché se invece ci punta davvero su Pezzi, tentando in extremis un braccio di ferro (tardivo) con Gentile, può mettersi l'anima in pace. Sarà Andrea Urbani a vestire il camice bianco tra le corsie...

d. m.

In breve

Ecco il vero presidente!

Per strada e nei bar non è irriuale imbattersi in chi, sghignazzando sornione, tira fuori la storia che di fatto è Tonino Gentile il vero presidente della Regione Calabria. Il senatore ha un potere enorme



Lorenzin allineata

... E se qualcuno pensa magari che la Lorenzin sia una cosa alla fine, e Gentile un'altra, si sbaglia di grosso. E non mancano i gossip secondo i quali si può concretizzare il passaggio ufficiale di Tonino al Pd



■ POLITICA Vuole uscire dall'angolo e pensa a una grande convention

Il Partito Democratico prepara la riscossa

IL Partito Democratico vuole uscire dall'angolo e dimostrare di essere una forza viva. Per questo dalla riunione del gruppo regionale svolta ieri a catanzaro è emersa la volontà di dare vita a una grande convention e di misurarsi con la realtà calabrese.

BRUNO GEMELLI
a pagina 7

■ REGIONE A Catanzaro la prima riunione del Partito Democratico alla presenza di Oliverio e del segretario Magorno

«Subito il commissario alla sanità»

Il capogruppo Romeo: «Vogliamo portare la Calabria al passo con il resto del Paese»

di **BRUNO GEMELLI**

CATANZARO - Il Partito democratico calabrese intende uscire dall'angolo in cui si è cacciato nonostante la vittoria alle regionali. Vuole dimostrare che è una forza viva e vegeta. E per esporlo plasticamente ha in mente di organizzare nei prossimi giorni una grande convention all'auditorium dell'agroalimentare di Lamezia Terme con il presidente Mario Oliverio e il segretario regionale Ernesto Magorno.

A gettare le basi di questa "riscossa" ci ha pensato il gruppo regionale che ha tenuto la prima riunione nella sede staccata di via Orsi a Catanzaro. Presenti il governatore Mario Oliverio, il presidente dell'assemblea, Tonino Scalzo (che era febbricitante), il capo gruppo Sebi Romeo, e i consiglieri Carlo Guccione, Enzo Cicone, Nicola Irto, Mimmo Battaglia, Giuseppe Aieta, Michele Mirabello, Mimmo Bevacqua. La riunione è durata circa tre ore.

Sebi Romeo ha così esordito: «L'analisi della realtà per il Pd è il punto di partenza per cambiare la Calabria. Non intendiamo soltanto fronteggiare le annose sfide sociali, a incominciare dalla sanità per cui chiediamo al Governo che urgentemente indichi il commissario ad acta visto che la situazione è diventata gravissima ed il diritto alla sa-

lute dei calabresi è fortemente messo in discussione. Ma le sfide che abbiamo davanti intendiamo fronteggiarle e vincerle, per rimettere al passo con il resto del Paese una regione che ha un forte ritardo di sviluppo e vanta, nei confronti dello Stato, un enorme credito storico».

Il capo gruppo ha voluto che si sapesse che «ogni nostra riunione si terrà nelle sedi istituzionali, perché è tempo di dar corso ad un nuovo modo di fare politica, partendo anche da questi segnali che non sono per nulla marginali, ma rispecchiano l'esigenza di moralizzare l'azione politica a tutti i livelli».

I convenuti hanno poi deciso di avviare, in tempi brevissimi, una fase di ascolto delle istanze più rappresentative della società calabrese sulla base di un cronoprogramma articolato e circostanziato, «a incominciare dalle categorie produttive, le forze sociali, l'associazionismo, il volontariato, il sistema delle autonomie locali».

Lo scopo del Pd - ha spiegato Romeo - «è quello di interloquire, per comprendere a che punto si è giunti e per qualificare, di conseguenza, la funzione legislativa del Consiglio regionale. Sostenendo l'azione vigorosa del presidente Oliverio e della Giunta regionale che, pur dinanzi ai guasti giganteschi che la IX Legislatura ha inferto alla Calabria, hanno già conseguito

risultati importanti e tangibili, intendiamo valorizzare il prezioso capitale umano di cui la nostra terra è ricca, non solo per impedire le cosiddette 'fughe dei cervelli', ma per introdurle in un meccanismo virtuoso che aiuti lo sviluppo economico e sociale».

Finale dedicato alle donne: «C'è voluta la X Legislatura per introdurre nello Statuto un principio di parità da tanto tempo inseguito invano, ossia la presenza in Giunta regionale di almeno il 30 per cento di donne. Su questo terreno, come sul terreno del 'welfare state', intendiamo fare molto di più, come ha asserito lo stesso presidente Oliverio. Frattanto, però, è auspicabile, perché rappresenta un segnale d'innovazione prima ancora che un doveroso ossequio alla legislazione vigente, che l'intero sistema delle autonomie calabresi adegui le proprie scelte alle previsioni della legge Delrio ed ai principi costituzionali».

Essendo una riunione politi-



co-istituzionale non ha trattato le questioni interne anche se è sempre difficile separare le cose. La novità viene da Roma e si ripercuote in periferia. Giovedì scorso all'enoteca Costantini in piazza Cavour è nata una nuova corrente renziana. Nome provvisorio: "Catto-renziana". Si tratta del rassemblent che ha ispirato la candidatura di Sergio Mattarella, un gruppo cattolico che unisce pezzi di fiorniani, lettiani, ex montiani e dispersi di sinistra. In Calabria ci sono già gli aderenti ma i loro nomi sono per adesso coperti. Rivolgersi a Guerini e Delrio per saperne di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Angiologia

Elia Diaco nuovo presidente della Siapav

Il dottor Elia Diaco (*nella foto*), responsabile dell'Ambulatorio di angiologia del Sant'Anna Hospital è il nuovo presidente della sezione calabrese della Siapav, la Società Italiana di Angiologia e Patologia Vascolare. Lo ha eletto all'unanimità il direttivo del sodalizio medico, riunitosi nei giorni scorsi a Lamezia Terme. Diaco, che subentra al dottor Agostino Talerico, resterà in carica tre anni. La Siapav è la più importante società di medicina vascolare a livello nazionale. Le sue sezioni territoriali si occupano di divulgare la cultura e l'interesse per l'angiologia e la patologia vascolare e di promuovere lo sviluppo dell'assistenza sanitaria angiologica. Lo fanno attraverso convegni, meeting, confronti ma anche curando l'aggiornamento dei medici e promuovendo la qualità professionale. ◀



Scadenze e modalità per l'erogazione del servizio **Assistenza a domicilio, due i bandi**

Il punto del presidente
della commissione
Rosario Lostumbo

«C'è ancora tempo fino alle ore 12 del prossimo 5 marzo per presentare la domanda di assistenza domiciliare relativa all'avviso pubblico rivolto ai disabili ed agli anziani ultrasessantacinquenni in condizione di non autosufficienza». Lo ha ricordato, in una nota, il presidente della commissione comunale Politiche sociali, Rosario Lostumbo.

«Il bando, predisposto dal settore politiche sociali di Palazzo De Nobili, vede il Comune – ha precisato Lostumbo – promotore e capofila dei due ambiti territoriali sociali dell'Asp (Nord e Sud), che comprendono altri trenta centri della provincia, e per partecipare bisogna presentare al Comune di residenza l'istanza compilata utilizzando l'apposito modello disponibile sul sito www.comunecatanzaro.it o negli uffici del proprio municipio. Scadrà invece alle ore 12 del 27 febbraio la domanda relativa al bando "Home Care Premium" destinato ai dipendenti e ai pensionati pubblici, ai loro coniugi conviventi e ai loro familiari di primo grado

non autosufficienti, con durata di nove mesi decorrenti dalla data dell'1 marzo 2015. La domanda di iscrizione in banca dati, compilabile tramite il modulo "Iscrizione in banca dati" che è possibile trovare sul sito dell'Inps (www.inps.it), deve essere presentata dal richiedente alla sede provinciale Inps competente per territorio. I dettagli del bando possono essere consultati tramite l'apposito banner presente sull'home page del portale del Comune di Catanzaro».

Lostumbo ha, infine, voluto rivolgere un plauso al settore che ha predisposto gli avvisi: «È stato davvero encomiabile – ha detto – il lavoro di squadra, coordinato dall'assessore Gabriella Celestino, che ha visto impegnati i diversi comuni coinvolti, le associazioni e il personale del settore politiche sociali diretto da Antonino Ferriolo».

«In considerazione dei servizi di assistenza che verranno erogati, l'amministrazione Abramo – ha aggiunto l'assessore Celestino – ha voluto offrire un'opportunità importante anche per tutti i volontari impegnati ad assicurare un sostegno specializzato ai malati e ai loro familiari dimostrandosi realmente vicina a chi ha più bisogno». ◀



Tra l'Asp e la Casa circondariale Salute nel penitenziario Siglata la nuova intesa

È stato firmato il protocollo d'intesa tra il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, Mario Catalano, e il direttore della Casa circondariale "Ugo Caridi", Angela Paravati, che definisce le forme di collaborazione tra l'ordinamento sanitario e quello penitenziario per garantire la tutela della salute e il recupero sociale dei detenuti.

Il nuovo protocollo d'intesa, che fa seguito a quello sottoscritto nel 2011, ribadisce l'impegno dell'Azienda Sanitaria per assicurare alle persone detenute servizi di prevenzione, diagnosi, cura e

riabilitazione, efficaci e appropriati, sulla base degli obiettivi generali di salute e dei livelli essenziali di assistenza.

«Nel nuovo padiglione detentivo, aperto da qualche mese, e destinato ad ospitare complessivamente circa 300 detenuti, abbiamo allestito - spiega il dott. Antonio Montuoro, referente Asp per la salute negli istituti penitenziari - otto punti visita di sezione (due per ogni piano) e tre ambulatori specialistici. Prossimo, importante, obiettivo è l'apertura del Centro Clinico della casa circondariale». ◀



Lungo e serrato confronto col management. Ma uno spiraglio si è aperto alla Camera

Campanella, nessuna speranza dall'incontro alla Regione

Nessun passo in avanti verso la risoluzione dell'annosa vertenza

Al termine di un lungo e serrato confronto che ha avuto luogo ieri pomeriggio a palazzo Alemanni, il management della Fondazione Campanella non ha ritenuto vi fossero i presupposti per ritirare il decreto adottato giovedì scorso e che prevede la sospensione delle attività assistenziali del polo oncologico regionale nei primi giorni del mese di marzo. Nessun passo avanti infatti è stato compiuto in direzione della risoluzione della vertenza che sta portando la struttura sanitaria verso la definitiva liquidazione nell'incontro che ha portato intorno al tavolo i vertici aziendali, il dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute, Bruno Zito e il sub commissario, Andrea Urbani.

Cautela inoltre sarebbe stata manifestata nelle scorse ore dal presidente Mario Oliverio in ordine alla transazione concordata tra l'Avvocatura regionale e i legali della Fondazione mediante la quale dietro pagamento da parte della Regione della somma di 29 milioni, la Fondazione rinunciava al giudizio pendente nei suoi confronti. Sembra infatti che il governatore voglia vederci chiaro e non abbia intenzione di procedere alla liquidazione delle somme senza prima aver compiuto una serie di valutazioni sull'accordo. Le somme richieste infatti peserebbero, e non poco, sul bilancio regio-

nale dal momento che non possono essere erogate utilizzando le risorse del Fondo sanitario regionale. Al centro oncologico intanto le attività proseguono ma in maniera precaria: nessun nuovo pignoramento è stato attivato da parte dei creditori negli ultimi giorni dopo il mezzo milione espropriato lunedì scorso.

Spiragli intanto dalla Camera, che ieri ha approvato un ordine del giorno legato al decreto Milleproroghe e presentato dalla vicecapogruppo del Ncd Dorina Bianchi, con cui si impegna il governo «ad assegnare alla Regione Calabria le risorse necessarie ad assicurare l'adozione di strumenti di sostegno al reddito in misura pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria, in favore dei lavoratori della Fondazione Campanella».

Intanto, il consigliere regionale della Cdl Giuseppe Mangialavori ha chiesto che «sia convocata una seduta del Consiglio regionale con immediatezza, per discutere pubblicamente dei rischi che corre la Fondazione Campanella. Occorre impedire – ha spiegato in una nota – che la Fondazione Campanella sospenda tutte le attività assistenziali. Nel corso della seduta consiliare il Governo della Regione potrà pubblicamente spiegare quali sono le sue reali intenzioni, cosa sta facendo e con quali risultati e, contemporaneamente, ciascuna forza politica potrà assumersi le proprie responsabilità. ◀ (l.c.)



San Mango

Gli studenti a lezione di sana e corretta alimentazione

Giovambattista Caravia
SAN MANGO D'AQUINO

Un grande successo è stato ottenuto dal progetto di educazione alimentare "Vive meglio chi mangia sano", sviluppato nelle scuole secondarie del circondario. L'adolescenza, rappresenta da sempre un momento chiave per lo sviluppo del processo educativo e formativo di ogni persona ed è compito della società indirizzare e guidare i giovani verso una crescita equilibrata e responsabile di tutti gli aspetti della loro personalità. È nella fascia di età, compresa tra gli 11 e i 14 anni, che si iniziano, difatti, ad attuare scelte alimentari libere, fuori dal controllo della famiglia. Il rapporto con il cibo è complicato. Un rapporto intimo, quotidiano e richiama le radici del piacere e dell'identità.

Il progetto che è nato in collaborazione con l'associazione culturale "Pro Calabria Mediterranea" ed è stato patrocinato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Calabria, si è proposto l'obiettivo di rallentare l'avanzare dell'obesità e della sindrome metabolica partendo appunto dalle giovani età. Il programma variegato nei dettagli, infatti, ha inteso

rispondere all'esigenza (espressa o latente) di migliorare l'alimentazione adottata dai ragazzi sia a scuola che in famiglia oltre che a contribuire allo sviluppo di una moderna coscienza alimentare che renda i giovani consapevoli ed autonomi nelle scelte riguardanti benessere e salute.

Un progetto che, con modalità adatte al tipo di scuola e all'età degli alunni, ha affrontato cioè il tema dell'importanza di un'alimentazione sana ed equilibrata per la nostra salute. È ormai noto che vitamine, minerali ed altri elementi vegetali svolgono un'azione protettiva contro i tumori ed altre malattie e che la combinazione tra i vari cibi è d'importanza fondamentale.

È opportuno, è stato commentato durante i lavori, «suggerire comportamenti alimentari adeguati a fronteggiare i consumi critici dei giovani (fibra, zuccheri a rapido assorbimento, grassi saturi) analizzando gli errori più comuni nell'alimentazione e focalizzandosi sulla consapevolezza di ciò che si mangia e del conseguente impatto sulla nostra salute». Per l'illustrazione didattica dei contenuti è intervenuta Renata Menniti specialista in Scienze dell'alimentazione e nutrizione umana. ◀



Secondo Cgil e Cisl i vertici dell'Asp hanno messo in atto provvedimenti «di dubbia utilità che prevedono spese milionarie a carico dell'erario»

I sindacati chiedono la rimozione di Catalano e Pugliese

«I cittadini risentono di continui ritardi e approssimazioni nella fruizione dei servizi sanitari»

Invocato l'intervento urgente di Mario Oliverio e Bruno Zito

Sarah Incamicia
LAMEZIA TERME

Un incontro urgente per la definizione di «tutte le criticità presenti all'interno dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e, qualora se ne riscontrasse la possibilità, la rimozione e l'immediata sostituzione degli attuali vertici aziendali». A chiederlo sono il segretario della Fp-Cgil Bruno Talarico e il segretario della Cisl Fp Antonio Cristofaro che si rivolgono al presidente della Regione Mario Oliverio e al direttore generale del Dipartimento sanità Bruno Zito affinché intervengano al più presto, ognuno per le proprie competenze, «per affrontare e risolvere radicalmente, i numerosi problemi gestionali che si perpetrano nell'Asp di Catanzaro». Dopo l'era del dg Mancuso, spiegano i sindacalisti, «l'Asp catanzarese è stata lasciata, dal luglio 2014, in balia delle onde e nelle mani di uno «scarso manipolo di uomini», gli stessi che non hanno avuto visibilità né hanno lasciato traccia del loro grande operato durante il mandato come direttore sanitario e direttore amministrativo aziendale». I sindacalisti asseriscono che «il direttore sanitario Mario Catalano e il direttore amministrativo Giuseppe Pugliese, confermati nell'incarico di dirigere l'Azienda, continuano la loro tattica di defilarsi dai problemi e di vivere nella più assoluta distanza dalle problematiche e dalla risoluzione delle

stesse. Abbiamo chiesto continui e ufficiali incontri per affrontare alcune delle tematiche di vitale importanza per la conduzione e il funzionamento dell'Azienda, tutti puntualmente ignorati, senza ottenerne alcuna risposta». Non solo, ma i sindacalisti rincarano la dose affermando che «l'unica preoccupazione dei due direttori Catalano e Pugliese, allo stato attuale, cioè prima del commissariamento dell'Asp, è mettere in atto provvedimenti di dubbia utilità che prevedono spese milionarie a carico dell'erario».

Adirittura, pare che «la Regione abbia intimato all'Asp di Catanzaro la rideterminazione dei fondi del personale per palesi errori di computo». Per quello che affermano i due sindacalisti, «l'Asp di Catanzaro sarebbe l'unica Azienda nella Regione, che non è stata capace di certificare i fondi previsti per la dirigenza ed il comparto, impedendo, di fatto, la possibilità di procedere ad una contrattazione decentrata per la tutela dei lavoratori, sempre per incapacità dei dirigenti che si sono avvicendati». Inoltre, i sindacalisti affermano che «il personale lotta quotidianamente per sopprimere alle croniche carenze organizzative, mentre i 2 direttori «eserciterebbero sul personale vessazioni continue per il mancato riconoscimento degli Istituti contrattuali. Mancano le più elementari direttive per la guida delle attività sia sanitarie che amministrative: i cittadini risentono di continue approssimazioni e ritardi nella fruizione dei servizi e nella soddisfazione delle proprie necessità di salute». ◀



Serra San Bruno I Vigili del fuoco salvano cucciolo caduto nel fiume

SERRA SAN BRUNO

Era stato abbandonato sul greto del fiume Ancinale un cucciolo di pochi giorni, ma la solidarietà dei cittadini serresi ancora una volta ha avuto la meglio sulla crudeltà umana. Il piccolo cane era stato avvolto in una busta di plastica però i suoi gemiti sono riusciti ad attirare l'attenzione di alcuni giovani i quali hanno provveduto immediatamente ad alertare i Vigili del fuoco. I vigili, al comando del capo squadra Vincenzo Donato, sono accorsi sul luogo e sono riusciti a mettere in salvo la piccola bestiola.

Il cucciolo bagnato e visibilmente infreddolito è stato ac-

colto dalle numerose persone che hanno assistito alle operazioni di salvataggio. I pompieri, poi, dopo averlo asciugato e avergli prestato le prime cure hanno avvertito il servizio veterinario dell'Asp di Vibo Valentia e le autorità competenti.

Una storia fortunatamente a lieto fine che però fa emergere ancora una volta il terribile problema dell'abbandono dei cani. Nella cittadina spesso vengono ritrovate delle bestiole abbandonate dai proprietari magari a volte anche in mezzo la strada. È facile accorgersi che queste bestie non sono randagie, ma, al contrario, appartengono a persone che preferiscono abbandonarlo. ◀ (f.o.)



Iniziativa della parlamentare Nesci

Un punto di ascolto sui disservizi sanitari

La sanità calabrese al centro di una conferenza stampa della parlamentare Cinque Stelle Dalila Nesci. La deputata nell'incontro con i giornalisti accenderà i riflettori sul "118 Calabria. La grillina, che alla Camera si è occupata soprattutto di emergenza della sanità calabrese, ha deciso di aprire un punto di ascolto, che nella conferenza illustrerà agli operatori dell'informazione.

«Si tratta – sottolinea l'on. Nesci – di uno strumento pratico e diretto per ricevere segnalazioni su abusi, disservizi, carenze, violazioni e conflitti nelle strutture sanitarie della regione, in modo di intervenire con le opportune azioni parlamentari. Il punto di ascolto servirà anche per

raccogliere proposte normative da tradurre in disegni di legge, nonché per promuovere specifici interventi utili a migliorare i servizi sul territorio».

La parlamentare, che in passato con altri esponenti del M5S ha presentato diversi esposti e interrogazioni su nomine dirigenziali, sprechi e irregolarità in campo sanitario, conclude: «L'obiettivo di questo punto di ascolto è controllare più a fondo il sistema sanitario regionale per renderlo trasparente, accessibile e sicuro, insieme alle tante professionalità del settore. Per questo metterò a disposizione la mia struttura, che sarà costantemente operativa con e per i cittadini». ◀



SANITÀ

Elia Diaco alla guida del Siapav Calabria

Il responsabile dell'ambulatorio di angiologia del Sant'Anna Hospital, Elia Diaco, è il nuovo presidente della sezione calabrese della Siapav, la Società italiana di angiologia e patologia vascolare. Lo ha eletto all'unanimità il direttivo del sodalizio medico. Diaco, che subentra ad Agostino Talerico, resterà in carica tre anni. «In Calabria - afferma Diaco - il sistema sanitario soffre ancora dei limiti e delle disfunzioni che conosciamo bene. Limiti che sono di ordine finanziario e organizzativo e finiscono per ripercuotersi sull'utente finale, cioè sui cittadini. Nei prossimi tre anni, come Siapav, cercheremo quindi di interloquire con le Istituzioni per diffondere la consapevolezza della necessità di strutture dedicate alla patologia vascolare, sia in ambito chirurgico, sia in quello non chirurgico e per favorire così l'istituzione di centri multidisciplinari di medicina vascolare».

F.C.



COMUNE/SERVIZI

Assistenza domiciliare Bando ancora aperto

«C'è ancora tempo fino alle ore 12 del prossimo 5 marzo per presentare la domanda di assistenza domiciliare relativa all'avviso pubblico rivolto ai disabili e agli anziani ultrasessantacinquenni in condizione di non autosufficienza». Lo ha ricordato il presidente della commissione politiche sociali, Rosario Lostumbo precisando che «il bando, predisposto dal settore politiche sociali di palazzo de Nobili, vede il Comune di Catanzaro promotore e capofila dei due ambiti territoriali sociali dell'Asp, che comprendono altri trenta centri della Provincia, e per partecipare bisogna presentare al Comune di residenza l'istanza compilata utilizzando l'apposito modello disponibile su



www.comunecatanzaro.it o negli uffici del proprio municipio». Scadrà invece alle ore 12 del 27 febbraio la domanda relativa al bando "Home Care Premium" destinato ai dipendenti e ai pensionati pubblici, ai loro coniugi conviventi e ai loro familiari di primo grado non autosufficienti, con durata di nove mesi decorrenti dalla data dell'1 marzo 2015. La domanda di iscrizione in banca dati, compilabile tramite il modulo "Iscrizione in banca dati" che è possibile trovare sul sito dell'Inps, deve essere presentata dal richiedente alla sede provinciale Inps competente per territorio. I dettagli del bando possono essere consultati tramite l'apposito banner presente sull'home page del Comune.



SANITÀ

«L'ospedale è una nostra priorità»

Sebi Romeo incontra i sindaci: «Disponibile ad intervenire per l'acquisto di apparecchiature»

Il capogruppo in consiglio regionale, Sebi Romeo, ha dato la propria disponibilità ad intervenire per l'acquisto di apparecchiature e per lo sblocco dei concorsi che consentiranno di far accedere nuovo personale all'ospedale di Locri. È quanto ha annunciato ieri nel corso di un incontro con i presidenti di Asso-Comuni e comitato dei sindaci, Giorgio Imperitura e Giuseppe Strangio, con i quali ha avuto un faccia a faccia che precede la visita presso l'ospedale di Locri. Dall'incontro è emersa una prima ricognizione dei fabbisogni del nosocomio di Locri, recentemente al centro delle polemiche per presunti casi di malasanità e anche per il crollo di un ascensore, che ha provocato il ferimento di alcuni operatori sanitari. Ora saranno Imperitura e Strangio a incontrare il personale medico dell'ospedale di Locri, con l'obiettivo, come si legge in una nota, «di effettuare un monitoraggio dei punti di forza e di debolezza, raccogliendo informazioni utili a delineare un quadro il più possibile aderente alle occorrenze del territorio, dal quale avviare un confronto con la Regione Calabria guidato dal consigliere Romeo». Una premessa assolutamente valida, ha affermato Imperitura al termine dell'incontro, «mi pare ci sia da parte del capogruppo del Partito Democratico la volontà ad operare nella giusta direzione ed un approccio di valorizzazione delle risorse e della struttura che così com'è non fa altro che allontanare i cittadini dalla sanità. Le misure di cui abbiamo discusso sono quelle giuste. Ci occuperemo di coordinare un'indagine esplorativa che vagli ogni genere di carenza per poi lavorare alla risoluzione dei problemi, mettendo il cittadino al centro del sistema sanitario». Dal canto suo, Sebi Romeo ha definito la questione sanitaria locridea «un'urgenza improcrastinabile di cui occuparsi, a tutela del diritto alla salute di tutti i cittadini. Un diritto che va oltre la gestione dell'ospedale e che vede nella medicina di base l'anello principale e fondamentale di una sanità che dia risposte immediate e di qualità».



■ SANITA' «Obiettivo: risolvere radicalmente i numerosi problemi gestionali»

Vertici all'Asp, la palla alla Regione

Cisl e Cgil si rivolgono direttamente a Oliverio per affrontare le criticità

di MASSIMO PINNA

UN incontro urgente al presidente della giunta regionale Mario Oliverio e al direttore generale del dipartimento sanità della Regione Calabria, per "aggredire" la situazione, per certi versi drammatica, che vive l'Asp di Catanzaro. Per affrontare le criticità e, se necessario, rimuovere e sostituire gli attuali vertici aziendali. I sindacati, la funzione pubblica della Cisl e quella della Cgil, si rivolgono direttamente al presidente Oliverio e con una lettera aperta a firma dei segretari Antonio Cristofaro e Bruno Talarico, chiedono di affrontare insieme ed urgentemente la questione del management aziendale.

Soprattutto, «risolvere radicalmente, i numerosi problemi gestionali che si perpetrano nell'Asp di Catanzaro dove - scrivono - decaduto il precedente manager, che ha rappresentato una pagina nefasta nella storia del management aziendale, l'Asp di Catanzaro è stata lasciata, dal luglio 2014, in balia delle onde e nelle mani di uno "scarno manipolo di uomini", gli stessi che non hanno avuto visibilità, né hanno lasciato traccia del loro grande operato durante il mandato come direttore sanitario e direttore amministrativo aziendale. Confermati nell'incarico di dirigere l'Azienda, continuano la loro tattica di defilarsi dai problemi e di vivere nella più assoluta distanza dalle problematiche e dalla risoluzione delle stesse».

Le richieste continue ed ufficiali di incontri per affrontare alcune delle tematiche di vitale importanza per la conduzione ed il funzionamento dell'Azienda, vengono puntualmente ignorate, secondo i sindacati, senza tenerne alcuna risposta. «L'uni-

ca preoccupazione allo stato attuale, cioè prima del commissariamento dell'Asp, è - per Cristofaro e Talarico - mettere in atto provvedimenti di dubbia utilità che prevedono spese milionarie a carico dell'erario. Degna di rilievo è l'incapacità della direzione aziendale di determinare e certificare i fondi della dirigenza e comparto personale. La Regione Calabria ha intimato alla Asp di Catanzaro la rideterminazione dei fondi del personale per palesi errori di computo, quale provvedimento la Dirigenza dell'Asp ha inteso adottare - chiedono - nei confronti di chi ha commesso gli errori? L'Asp di Catanzaro è, infatti, l'unica azienda nella Regione Calabria, che non è stata capace di certificare i fondi previsti per la dirigenza ed il comparto, impedendo, di fatto, la possibilità di procedere ad una contrattazione decentrata per la tutela dei lavoratori, sempre per incapacità dei dirigenti che si sono avvicendati. Mancano le più elementari direttive per la guida delle attività sia sanitarie che amministrative».

Una situazione al limite sulla quale intervenire, laddove «i cittadini risentono di continue approssimazioni e ritardi nella fruizione dei servizi e nella soddisfazione delle proprie necessità di salute; il personale lotta quotidianamente per sopperire alle croniche ed indicibili carenze organizzative e, oltremodo, si vede bistrattato sia dall'utente esasperato, sia da un'Amministrazione che non solo non tiene in nessun conto i rischi e le responsabilità derivanti dall'esercizio delle professioni sanitarie, ma addirittura esercita sul personale vessazioni continue per il mancato riconoscimento degli Istituti contrattuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INCARICO Il medico del Sant'Anna subentra a Talerico

Diacò presidente regionale della Società di angiologia

IL dottor Elia Diacò, responsabile dell'ambulatorio di angiologia del S. Anna Hospital è il nuovo presidente della sezione calabrese della Siapav, la Società Italiana di Angiologia e Patologia Vascolare. Lo ha eletto all'unanimità il direttivo del sodalizio medico, riunitosi nei giorni scorsi a Lamezia Terme. Diacò, che subentra al dottor Agostino Talerico, resterà in carica tre anni. La Siapav è la più importante società di medicina vascolare a livello nazionale. Le sue sezioni territoriali si occupano di divulgare la cultura e l'interesse per l'angiologia e la patologia vascolare e di promuovere lo sviluppo dell'assistenza sanitaria angiologica. Lo fanno attraverso convegni, meeting, confronti ma anche curando l'aggiornamento dei medici e promuovendo la qualità professionale.

<< In Calabria il sistema sanitario soffre ancora dei limiti e delle disfunzioni che conosciamo bene - ha dichiarato Diacò. Limiti che sono di ordine finanziario e organizzativo e finiscono per ripercuotersi sull'utente finale, cioè sui cittadini. Nei prossimi tre anni, come Siapav, cercheremo quindi di interloquire con le Istituzioni per diffondere la consapevolezza della necessità di

strutture dedicate alla patologia vascolare, sia in ambito chirurgico, sia in quello non chirurgico e per favorire così l'istituzione di centri multidisciplinari di medicina vascolare. In Calabria, attualmente sono presenti solo due unità operative semplici, in altrettanti ospedali e poi cinque ambulatori. Una dotazione che, al di là dell'eccellente lavoro che svolgono i colleghi, è sicuramente inadeguata non solo alla domanda di salute ma anche ai più moderni criteri dell'organizzazione sanitaria. È per questo - ha aggiunto il neo presidente della Siapav Calabria - che intendiamo promuovere anche la collaborazione tra specialisti e medici di medicina generale, favorendo sinergie culturali e organizzative col territorio. Infine, consideriamo cruciale e sicuramente non ultimo anche il tema dell'accreditamento di eccellenza, tanto delle strutture sanitarie quanto dei singoli specialisti. Questo perché è sempre più necessaria l'appropriatezza delle prestazioni, a tutto vantaggio dei pazienti ma anche per una maggiore e più incisiva qualità della spesa. Da questo punto di vista, consideriamo strategica la collaborazione tra strutture ospedaliere pubbliche e private con l'università >>.



■ POLITICHE SOCIALI Per presentare le domande c'è tempo fino al prossimo 5 marzo

Disabili e anziani, bando per l'assistenza domiciliare

C'È ancora tempo fino alle ore 12 del prossimo 5 marzo per presentare la domanda di assistenza domiciliare relativa all'avviso pubblico rivolto ai disabili ed agli anziani ultrasessantacinquenni in condizione di non autosufficienza»

Lo ha ricordato il presidente della commissione politiche sociali, Rosario Lostumbo precisando che «Il bando, predisposto dal settore politiche sociali di Palazzo de Nobili, vede il Comune di Catanzaro promotore e capofila dei due ambiti territoriali sociali dell'Asp (Nord e Sud), che comprendono altri trenta centri della Provincia, e per partecipare bisogna presentare al Comune di residenza l'istanza compilata utilizzando l'apposito modello disponibile sul sito www.comunecatanzaro.it o negli uffici del proprio municipio».

Scadrà invece alle ore 12 del 27 febbraio la domanda relativa al bando «Home Care Premium» destinato ai dipendenti e ai pensionati pubblici, ai loro coniugi conviventi e ai loro familiari di primo grado non autosufficienti, con durata di nove mesi decorrenti dalla data dell'1 marzo 2015.

La domanda di iscrizione in banca dati, compilabile tramite il modulo «Iscrizione in banca dati» che è possibile trovare sul sito dell'Inps (www.inps.it), deve essere presentata dal richiedente alla sede provinciale Inps competente per territorio. I dettagli del bando possono essere consultati tramite l'apposito banner presente sull'home page del portale del Comune di Catanzaro.

Lostumbo, ha voluto rivolgere un plauso al settore che ha predisposto gli avvisi: «E' stato davvero encomiabile - ha detto - il lavoro di squadra, coordinato dall'assessore Gabriella Celestino, che ha visto impegnati i diversi comuni coinvolti, le associazioni e il personale del settore politiche sociali diretto da Antonino Ferraiolo». In considerazione dei servizi di assistenza che verranno erogati, l'amministrazione Abramo - ha aggiunto l'assessore Celestino - ha voluto offrire un'opportunità importante anche per tutti i volontari impegnati ad assicurare un sostegno specializzato ai malati e ai loro familiari dimostrandosi realmente vicina a chi ha più bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ MAIERATO Al Centro sociale Domani l'open day di psicodiagnostica

MAIERATO - Si svolgerà domani, a partire dalle ore 9, presso il Centro di aggregazione sociale "Sentieri sicuri", sede della cooperativa sociale Ecos, l'Open Day di psicodiagnostica. L'evento formativo, rivolto a psicologi, psicoterapeuti e medici, è promosso dalla Ecos Onlus, società cooperativa che si occupa di educazione, counseling, orientamento e sviluppo, in collaborazione con l'Unità operativa di Neuropsichiatria infantile del Sant'Orsola di Bologna (centro per i disturbi del comportamento alimentare in età evolutiva) diretta da Emilio Franzoni. A tenere il corso di formazione sarà la dottoressa Chiara Guardigli, psicoterapeuta, che relazionerà su "Wisc-IV: fondamenti teorici ed utilizzo clinico"; presentazione di casi clinici; test grafici e diagnosi in età evolutiva.

S. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINQUEFRONDI I circoli del Partito Democratico sono pronti a recarsi a Roma «Subito un commissario alla Sanità»

Galimi: «Si combatterà a muso duro per garantire ai cittadini un servizio dignitoso»

di SIMONA GERACE

CINQUEFRONDI - La Piana è pronta ad andare a Roma per pretendere la nomina di un commissario per la Sanità in Calabria.

Questo quanto emerso, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, organizzata dal segretario della locale sezione Pd e coordinatore dei circoli Pd della Piana, Michele Galimi il quale ha annunciato che si combatterà a muso duro per garantire ai cittadini calabresi un servizio sanitario degno di tale nome.

Dopo una prima missiva, inviata nei giorni scorsi, ai rappresentanti nazionali del partito di Renzi, per chiedere di rimettere in moto il sistema sanitario calabrese, fatto di tagli, carenze di personale, posti letto e attrezzature, i rappresentanti politici del Partito democratico della Piana hanno deciso di far sentire la propria voce. E per farlo, dal momento che al-

la missiva inviata finora sembrerebbe non essere pervenuta alcuna risposta, si è pronti ad andare a battere i pugni sui tavoli romani.

Tante, infatti, secondo Galimi, sono le esigenze sanitarie calabresi, che, se sottovalutate o tralasciate, potrebbero contribuire ad un'ulteriore paralisi del

servizio.

Prima cosa da fare, secondo i rappresentanti democratici della Piana rappresentati dal portavoce Galimi, sarebbe dunque procedere alla nomina di un commissario, ruolo che potrebbe essere rivestito egregiamente dall'attuale presidente della giunta regionale, Mario Oliverio, a patto che si provveda quanto prima a correggere il cavillo giuridico che stabilisce l'incompatibilità tra presidente della giunta regionale e commissario per la sanità. Questo dunque il pensiero delle forze politiche del Partito democratico della Piana, le quali non hanno esitato a commentare la situazione delle strutture sanitarie pubbliche, denunciandone i disagi e la mancanza di attrezzature, posti letto e personale medico e paramedico necessari a fronteggiare le numerose urgenze-emergenze che si verificano quotidianamente nel territorio.

Una situazione del genere non può, secondo Galimi, non ricadere sull'utente finale, il cittadino ammalato o bisognoso di assistenza sanitaria, il quale, troppo spesso, è costretto a recarsi in altre zone d'Italia per curarsi con un incremento di spesa per che va ad aggravare il deficit che si è già originato in ambito sanitario.



NICOTERA L'impianto sportivo era stato chiuso dall'Asp di Vibo Lo stadio "C. Lapa" è agibile

Mario Solano: «Abbiamo vinto la partita più importante della nostra storia»

di FRANCESCO TRIPALDI

NICOTERA - La gara del campionato di Prima categoria Nicotera-San Calogero si disputerà allo stadio cittadino "C. Lapa". A stabilirlo, dopo anni di incertezze e diatribe, è stata la Figc, con un comunicato trasmesso via fax al presidente della società Mario Italo Solano. Una bella soddisfazione per quest'ultimo, da tempo in prima linea per riconquistare l'agibilità di una struttura nella quale hanno dato i primi calci al pallone diversi calciatori di valore, tra i quali spicca Sergio Floccari, da diverse stagioni protagonista del campionato di serie A.

Rimettere a nuovo lo stadio è costato tempo ma anche denaro, trecentomila euro per la precisione. Tutto, però, stava per sfumare a causa dell'intervento dell'Asp. L'Azienda sanitaria aveva rilevato, per mezzo del dottor Rosaniti, le seguenti asserite manchevolezze: schermatura degli orinatoi, uno spogliatoio in più per gli arbitri, un locale a disposizione di cinque manutentori. Sull'interpretazione delle leggi in materia Solano aveva fatto sentire forte e chiara la sua voce, scrivendo addirittura al neo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A suo avviso le pretese dell'Asp erano infondate.

Ciò perché, in prima battuta, l'Azienda sanitaria sarebbe priva di competenza in materia, spettando al Coni simili rilievi. In seconda, la mancanza di schermatura degli orinatoi sarebbe un rilievo falso. Terzo elemento, il più importante, per i campionati di Prima categoria basterebbe un solo spogliatoio per un arbitro e non sarebbe affatto necessario un locale per i manutentori. Nei giorni scorsi il primo cittadi-

no autorizzava comunque una gara degli allievi ma la Figc chiedeva di rivedere il campo per accertarsi nuovamente che sussistessero i requisiti dell'ultima ispezione. Tutto bene. Orgogliosamente Mario Solano sottolinea: «Non solo la Figc ha constatato la piena agibilità della struttura ma abbia altresì rilevato la presenza di estintori e defibrillatori». Ci sono pertanto, ad avviso delle autorità sportive, tutti i requisiti affinché si possa giocare in piena sicurezza, restituendo alla città una piccola fetta della sua storia. Essa, infatti, grazie alle sue formazioni giovanili guidate dal compianto Gianni Zorzan, aveva ospitato diverse squadre provenienti fuori dalla regione Calabria, tributando loro tifo e accoglienza, testimonianza concreta di valori sportivi e umani radicati nella comunità. Ma Solano invita tutti a rimandare i festeggiamenti sino alla data dell'apertura totale senza restrizioni di sorta. Il raggiungimento di quest'obiettivo potrebbe indubbiamente fornire grande slancio alla squadra diretta dall'ottimo mister Dino Grande, che naviga attualmente a metà classifica, dimostrando comunque grande vitalità atletica e tecnica. Avere ancora più vicini i propri tifosi sarebbe un ulteriore incentivo per fare bene. La speranza è che si accendano i riflettori della politica sulla situazione degli impianti sportivi di tutta la zona, atteso che quello di Marina, che ha ospitato il Nicotera sino ad oggi, non è messo benissimo, con dei collegamenti disastrosi. Per non dimenticare la tormentata vicenda amministrativa e giudiziaria di quello di Limbadi, durata sino a pochi mesi fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **ROMBIOLO** Iniziativa promossa da Giuseppe Ventrice

Le tecniche di soccorso

Incontro formativo tenuto nei locali dell'auditorium

Ecco come
salvare
una vita

ROMBIOLO - "I primi minuti del soccorso, dall'evento all'arrivo dei soccorsi avanzati". È stato questo il tema trattato nel corso di un incontro formativo sulle tecniche e le procedure di emergenza a supporto delle funzioni vitali di base nell'adulto, nel bambino e nel lattante svoltosi l'altra sera nei locali dell'Auditorium comunale. Agli indirizzi di saluto rivolti dal sindaco Giuseppe Navarra, sono seguiti gli interventi di Antonio Talesa (direttore Suem 118 di Vibo Valentia), di Nicola Maria Nocera (presidente della Protezione civile Provic Augustus) e Maurizio Arena (presidente Cives Vibo Valentia). Tra i relatori e organizzatori dell'iniziativa l'infermiere professionale Giuseppe Ventrice.

«Sono molto soddisfatto - ha detto - dell'entusiasmo con cui il sindaco Giuseppe Navarra ha accolto la mia iniziativa che si è potuta concretizzare grazie al patrocinio dell'amministrazione comunale e alla collaborazione della Scuola Calcio a 5 di Rombiolo». Il suo auspicio è che l'incontro «possa essere solo l'inizio di un percorso finalizzato a formare la popolazione a diffondere e affermare la cultura del saper agire. Questo programma è dettato dalla mia esperienza nel campo dell'emergenza, dove opero sin dall'inizio dell'apertura del Servizio Emergenza Urgenza Suem 118 di Vibo Valentia. Posso affermare - ha aggiunto - che il capillare sistema di soccorso sanitario

vibonese è altamente efficiente e dotato di grandi professionalità che quotidianamente si sacrificano anche oltre le loro possibilità», al fine di garantire ai cittadini un servizio continuo, efficiente ed efficace 24 ore su 24,

coordinato da una Centrale Operativa che, come ha sottolineato Antonella Silipo, «è gestita da operatori esperti e qualificati. Spesso però questo non basta, poiché quando si è di fronte ad eventi tragici, come un arresto cardiaco, in cui il tempo a disposizione, per tentare di salvare una vita umana si riduce a pochissimi minuti, tutta la buona volontà, l'impegno, le tecnologie, poco possono fare contro la conformazione geografica del nostro territorio, al sistema di viabilità e ai tempi fisici che occorrono per portare un mezzo di soccorso sul luogo dell'evento». Questo è il motivo per il quale, ha proseguito Ventrice «è importante che i cittadini siano preparati ad affrontare un simile evento e costata-

to, purtroppo, quanto nel rombioliese queste nefaste patologie siano in crescendo, con questa iniziativa ho voluto condividere con i miei concittadini, alcune nozioni riguardanti delle tecniche "salvavita".

n. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 21/02/2015

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Mezzoeuro

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**